

Arimnestos. Ricerche di Protostoria Mediterranea

La rivista nasce con l'intento di proseguire l'attività di ricerca avviata ormai da molti anni dal Museo Civico Archeologico di Verucchio. Obiettivo centrale del Museo è sempre stato quello di unire un approccio scientifico rigoroso ad una proposta accessibile e godibile da parte del pubblico.

Tra le tante iniziative realizzate nel corso degli anni mi piace ricordare la mostra "Le Ore e i Giorni delle Donne", organizzata nel 2007, inaugurata dal professor Renato Peroni con un testo di cui qui vorrei ricordare alcuni brani divertenti ma anche impegnativi, da cui vorrei prendere le mosse:

«... Questa mostra, intitolata "Le ore e i giorni delle donne, dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.", mirante a mettere in rilievo la figura e il ruolo della donna a Verucchio in particolare, e in generale nelle società italiche a cavallo tra protostoria e storia, in realtà non si accontenta affatto di questa efficacissima, trionfale valorizzazione. Con sottile malizia femminista, la schiacciante maggioranza di donne tra i componenti dell'équipe che l'ha curata le ha affiancato, apparentemente per riequilibrarla, quanto era stato qui esposto l'anno precedente, sotto il titolo "Il Potere e la Morte. Aristocrazia, potere e simboli". Ma bastano già i titoli per farci capire che da questo confronto di valori il sesso cosiddetto forte non è davvero destinato a uscirne bene: da una parte l'industriosa leggiadria femminile, dall'altra la guerra, la tipica fissazione maschile per la violenza, il plumbeo gusto della sopraffazione del potere. Bella forza! mi verrebbe fatto di dire: questa impressione non rispecchia la realtà di quelle antichissime esistenze, ma solo il modo unilaterale in cui il rituale funebre ce le ha fatte conoscere, omettendo le tipiche virtù maschili della fraternità solidale, e della tecnica esperta che rende produttiva la fatica dura e tenace. Facevo meglio a tenere la bocca chiusa... È sin troppo ovvio rispondermi: chi, se non proprio i signori uomini, si è voluto creare su misura un rituale funebre che enfatizzava certi aspetti e ne lasciava in ombra altri? Contenti loro...»
(omissis)

Peroni passava quindi ad esaminare i temi affrontati nella Mostra e relativo catalogo e le prospettive storiche che essi sollevano, per poi concludere:

«... Consentitemi di esprimere una considerazione conclusiva del tutto personale. Cinquant'anni fa, ancora giovanotto piuttosto invasato per questi studi, non avrei potuto lontanamente immaginare che l'archeologia sarebbe un giorno pervenuta ad indagare così a fondo le radici più remote della nostra civiltà, e tanto meno che sarebbe stata in grado di farlo non nel chiuso di serragli accademici, ma alla luce del sole e in campo aperto, mettendo in gioco i propri risultati agli occhi di un pubblico interessato e capace di apprezzarli e di discuterli».

Il Museo di Verucchio ha continuato la strada allora intrapresa e nel 2015 è stato presentato, da Fulvia Lo Schiavo e Gabriele Baldelli, all'Università Sapienza di Roma, il volume *Immagini di uomini e di donne*.

Già allora il problema era l'identificazione di uno strumento che permettesse di rendere nota una enorme quantità di elaborazioni e di dati (inclusi disegni e foto), senza i costi proibitivi della stampa. Allora fu utilizzato un DVD allegato al volume, oggi facciamo un passo avanti e presentiamo *Arimnestos*, una rivista online *open access*, edita in collaborazione con All'Insegna del Giglio, di Firenze.

È uno strumento accessibile a chiunque in modo immediato e gratuito che potrà avere grande flessibilità e che permette allo stesso tempo di ampliare il campo di ricerca.

È con questo intento che oggi presentiamo questo progetto: l'attività di ricerca fin qui svolta ha reso evidente come, per comprendere la realtà culturale di Verucchio, occorra contribuire a definire il quadro storico in cui questo contesto si inserisce: da un lato certamente l'Italia protostorica, dall'altro l'ambito mediterraneo ed europeo.

Il nome della rivista non si sottrae a questa suggestione richiamando il dono di un trono ad Olimpia da parte di Arimnestos, un personaggio che, secondo un'ipotesi di Giovanni Colonna, potrebbe aver avuto un legame proprio con la costa adriatica di Rimini. D'altro canto è evidente quanto sia essenziale la prospettiva dell'inserimento del villanoviano romagnolo nell'ambiente del Mare Adriatico dove, dal nord, arrivavano ambra e stagno.

La rivista, che accoglierà contributi in italiano, in inglese ed eventualmente in altre lingue, avrà almeno una uscita all'anno, oltre ad eventuali numeri unici dedicati a lavori monografici, Atti di Convegni o altro. I lavori in corso sono tanti e i tempi di realizzazione dipenderanno dalla nostra capacità e dal sostegno che troveremo.

Per i prossimi numeri saranno benvenute proposte di pubblicazione avanzate dal Comitato Scientifico, da cui saranno anche valutati i contributi proposti direttamente da singoli studiosi o *équipes* di ricerca.

Tutti i contributi saranno sottoposti a *Peer Review* da parte di studiosi specialisti della materia, indicati dalla Direzione o dal Comitato Scientifico.

Il primo numero si articola in tre sezioni distinte.

La prima, dedicata a Verucchio, si apre con due relazioni sui dati d'archivio relativi ai materiali conservati nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico L. Pigorini di Roma e nel Museo Civico Archeologico di Bologna e alle ricerche e dati di archivio relativi alla Necropoli Lippi. Si prosegue con la presentazione dei dati di scavo: schede preliminari di ulteriori tombe scavate nella necropoli Lippi tra il 2006 e il 2008; studio dei resti botanici della ricchissima tomba Lippi 12/2005; relazione sull'intervento in area di insediamento in Via Nanni. Vengono inoltre

inserite altre presentazioni complete di classi di materiali classificati tipologicamente.

Nella seconda sezione, dedicata all'Emilia-Romagna, viene presentato il tema dei troni in legno, anche alla luce di altri scavi condotti a Bologna e Imola, e lo scavo della necropoli di Pontesanto a Imola.

La terza sezione vede un contributo sulle tombe a inumazione della necropoli Emo di Padova, uno sulle perle di vetro a uccellino e infine uno sul metodo narrativo nell'arte delle situle.

Le tante iniziative realizzate in passato dal Museo hanno visto la collaborazione della Amministrazione Comunale con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; oggi la competenza è della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il cui Soprintendente Arch. Giorgio Cozzolino tengo a ringraziare per l'interesse e la disponibilità.

La mia gratitudine va a tutti coloro che fin dalla prima Mostra realizzata nel 1994 hanno messo competenze, passione, tempo e risorse a disposizione del Museo. Troppi per nominarli tutti ma non voglio omettere i nomi di

Alfredo Aureli, che ha sostenuto il Museo dal primo giorno, e di Elena Rodriguez che oggi, tra infinite difficoltà, si assume la responsabilità del Museo.

Tengo a ringraziare anche i colleghi che hanno accettato di far parte del Comitato Scientifico. Consapevole che questo primo numero è stato per necessità gestito quasi in autonomia dal Museo e dalla sottoscritta, mi auguro di poter contare sulla loro collaborazione per migliorare i prossimi numeri.

Un ringraziamento del tutto particolare a Judith Toms che, con grande generosità, si è offerta di rivedere tutti i testi in inglese e di tradurre questa presentazione e uno dei riassunti. Le sue osservazioni sono state pressoché integralmente accettate.

Per le Relazioni preliminari di scavo delle tombe Lippi e per le classificazioni tipologiche i riassunti non sono stati predisposti, né in italiano né in inglese, in quanto considerati non particolarmente utili.

Ringrazio anche l'editore per la cura e la disponibilità con cui, come di consueto, ha sostenuto e seguito questo volume.

Patrizia von Eles, Maggio 2018

Arimnestos. Research in Mediterranean Protohistory

This journal was created with the intention of continuing the research which has for many years been carried out by the Museo Civico Archeologico of Verucchio. The main aim of the Museum is that of combining a rigorous scientific approach with one which is both accessible and pleasing to the public. Of the many initiatives carried out over the years, I recall with pleasure the exhibition "Le Ore e i Giorni delle Donne" (The Hours and Days of Women), organised in 2007, and opened by professor Renato Peroni. I would like to start this introduction with some amusing, but also important, passages from his speech:

«... This exhibition, "The hours and days of women, from the quotidian to the sacred between the 8th and 7th century B.C.", aims to throw light on the image and role of women at Verucchio in particular, and more generally in Italic society at the transition between protohistory and history, but it is not completely satisfied with this very effective and triumphal treatment of the subject. With subtle feminist mischievousness, the overwhelmingly female team which organised this exhibition seems to have chosen the subject to redress the balance of the exhibition of the previous year - "Power and Death. Aristocracy, power and symbols". However, we only need the titles to see that the so-called stronger sex is not destined to come out well in a comparison of these values: on one hand there is the industrious gracefulness of the female, and on the other there is war, the typical male obsession with violence, and an oppressive taste for the abuse of power.

What an apparently easy task to show men and women in this light! But I could object: this impression does not reflect the reality of those ancient lives, but only shows us the one-sided picture of them given to us by the funerary ritual, which has

omitted the typical male virtues of strong brotherhood, and the technical expertise which makes hard work and tenacity so productive.

Better to remain silent...? The obvious response would be: who, if not men, created this bespoke funerary ritual which emphasised certain aspects and left others in obscurity? As long as men are satisfied...!»

Peroni then moved on to examine the themes dealt with in the exhibition and accompanying catalogue, and the broader historical issues which these raise, and then concluded:

«Allow me to finish with a personal reflection. Fifty years ago, when I was still a young man and rather obsessed by these studies, I would not remotely have been able to imagine that archaeology would one day be able to investigate so thoroughly the most remote roots of our civilisation, and even less that it would be able to do so, not in the closed confines of the academic seraglios but in the light of the sun and in the open fields, bringing our results to the attention of a public which is both interested and able to appreciate and discuss them».

The Museum of Verucchio continued to follow the same approach (archaeological research, conservation, and engaging and informing the public with well designed exhibitions), and in 2015 the volume *Immagini di uomini e di donne* (Images of men and women) was presented by Fulvia Lo Schiavo and Gabrielle Baldelli at Sapienza University, Rome.

Even in 2015 a main problem was finding a way to disseminate an enormous quantity of records, analysis and data (including drawings and photographs), without the prohibitive costs of printing. We published material on a DVD which was attached to the volume, but now we are making a step forward and present *Arimnestos*, an online open access journal, published in collaboration with All'Insegna del Giglio, Florence.

This kind of publication gives instant and free access to everyone, and not only offers great flexibility, but also enables us to widen the field of research.

It is with this aim that we present this project today: the research carried out up to now has made it clear that to understand the cultural reality of Verucchio, we need to examine its historical context: both in terms of Italian protohistory, and the wider Mediterranean and European worlds.

The name of the journal was chosen to reflect this aim, as it is inspired by the story telling of the dedication of a throne at Olympia by Arimnestos, an important individual who, according to an hypothesis put forward by Giovanni Colonna, could have had a particular link with the Adriatic coast in the area of Rimini. On the other hand it is also clear how important it was that the Villanovan culture of Romagna was located close to the Adriatic Sea where it could receive amber and tin coming from the north.

The journal, which welcomes contributions in Italian, English and eventually in other languages, will come out at least once a year, and in addition there will be individual monographs, conference proceedings, etc. There are many pieces of work in progress, and the time needed to finish them will depend on our abilities, circumstances and on the support we can obtain.

We welcome proposals for papers to be published in the forthcoming issues, hoping suggestions will be made by the Comitato Scientifico and also by individual scholars or research groups.

All the contributions will undergo peer review by relevant specialists chosen by the Director and Editorial Secretary of the Journal or the Comitato Scientifico.

The first issue is divided into three sections.

The first, dedicated to Verucchio, opens with two reports on archive data. One deals with archival material relating to material kept in the Museo Nazionale Preistorico L. Pigorini of Rome, and in the Museo Civico Archeologico of Bologna, and the other with archival material relating to research and excavations concerning the Lippi necropolis. Then there are a set of papers

presenting excavation data: reports on some more of the tombs excavated between 2005 and 2009 in the Lippi necropolis (40 tombs had been published in the 2015 volume); a study of the botanical remains from the very rich tomb Lippi 12/2005; and a paper on the excavation in Via Nanni which revealed part the settlement. Finally, there are four papers each presenting in full a catalogue of a single class of material and its typological classification.

The second section, dedicated to Emilia-Romagna, consists of a paper on the wooden thrones from Verucchio, viewing them in the wider context of other excavations conducted at Bologna and Imola, and a paper on the excavation in the necropolis of Pontesanto at Imola.

The third section contains a paper on the inhumation burials in the necropolis of Emo at Padua, one on glass bird beads, and finally one on the narrative method in *situla* art.

The many projects carried out in the past by the Museum have involved the collaboration of the Amministrazione Comunale with the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Now state responsibility sits with the Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, whose Soprintendente Architect Giorgio Cozzolino I wish to thank for his interest and helpfulness.

My gratitude goes to all those who from the first exhibition in 1994 have made their skills, passion, time and resources available to the Museum. There are too many to name but I do not want to omit specific mention of Alfredo Aureli, who has supported the Museum from the first day, and Elena Rodriguez who today assumes responsibility for the Museum, which is certainly a difficult task in the present circumstances.

I also thank my colleagues who have agreed to serve on the Comitato Scientifico. This first issue was by necessity organised almost autonomously by the Museum and the undersigned, but I hope to be able to count on their collaboration to improve the next issues. Particular thanks go to Judith Toms, who kindly offered to review the texts in English. Most of her technical suggestions have been accepted. She has also translated the Introduction and one of the summaries into English.

It was not considered useful to include summaries, in Italian or English, of the preliminary reports on the excavations of the Lippi tombs, or the object classifications.

Many thanks also go to the publishers for the care and helpfulness with which, as always, they have supported and worked on this volume.

Patrizia von Eles, May 2018